



ANNO XXXIV - Maggio - Agosto 1988 - N. 2  
 Redazione A.N.A.; Treviso - Galleria Ballo  
 Tel. (0422) 542.291  
 Gratis ai Soci  
 Tiratura n. 10.000 copie

COMITATO DI REDAZIONE  
 Presidente: Francesco Cattai  
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggionto  
 Membri: Olvrado Polon, Virginio Gheller  
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%  
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione  
 A.N.A. di Treviso  
 Sped. in abb. postale gr. IV  
 2° quadrimestre 1988

## TORINO, 61<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE 14-15 MAGGIO

*Un fiume di Penne Nere in una domenica di pace: 330.000 Alpini, ma un cuore solo*

Il sole non ha certo disertato questa 61<sup>a</sup> Adunata Nazionale dell'A.N.A., tanto nel sabato della vigilia, quanto nell'attesissima domenica della sfilata. Ma per fermare gli Alpini, occorreva ben altro; otto ore ininterrotte di "marcia pacifica", hanno allettato come non mai la città di Torino, avvolta in mille e mille tricolori, tra un continuo scrosciare di applausi provenienti dalla gente numerosissima — assiepata lungo le transenne e stretta da un caloroso abbraccio di fraternità ed amicizia.

Dopo undici anni, Torino e gli Alpini, hanno potuto dunque incontrarsi nuovamente. C'era emozione in quel maggio del 1977, e le fresche e dolorose ferite del Friuli devastato dal tremendo terremoto, bruciavano ancora. L'invasione delle Penne Nere, trovò allora una città quasi sorpresa dalla festa improvvisa, in un clima di paura ed incertezza degli anni di piombo.

In questo maggio del 1988, gli Alpini, Veci e Bocca, hanno conosciuto una Torino più disposta all'abbandono di un amore quasi totale, più forte, più vero. La mattina di domenica 15 maggio, ore 8.30: inizia la sfilata mentre diluvia. L'ultimo gruppo — Sezione di Torino — si muoverà alle 14.30. L'invasione ha trasformato la città della Taurinense; centinaia e centinaia di bandiere tricolori alle finestre, davanti infiorati, pubblico plaudente e felice della felicità degli Alpini. Città aperta dunque e per le vie e le piazze, si poteva udire il conversare gioioso in una miriade di lingue e dialetti. E gli Alpini c'erano proprio tutti, gli Italiani, gli Europei e quelli provenienti dagli altri continenti della terra.

Pochi istanti dopo le faticose 8.30 ed appena la banda della 45<sup>a</sup> Divisione Americana Oklahoma si allontana, cala improvviso un silenzio pesante quasi aspro. Tace l'allegria di voci e richiami, la folla s'irrigidisce e persino la pioggia cerca di non far rumore. Poi l'ondata di un brivido che non è di freddo, mentre lontano cominciano a risuonare un rullo di tamburi ed un ritmo di marcia. Ancora una manciata di minuti e tra le due chiese in Piazza San Carlo, passa la fanfara della Taurinense e la bandiera da combattimento del Susa, il cui reparto in armi ha avuto l'onore di aprire la sfilata della 61<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpina, precedendo le fanfare della Cado-



Anche a Torino la Sezione Alpini di Treviso ha voluto gridare il suo impegno ad essere vicina ai problemi dei più deboli e dei più emarginati.

re e della Julia, il gonfalone del Comune di Torino ed il labaro dell'A.N.A., aureo di medaglie al Valore.

Sulla tribuna d'onore assistono alla sfilata il Ministro della Difesa On. Zanone, il Sindaco di Torino On. Magnani Noya, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Avv. Caprioli assieme alle massime autorità civili e militari. Sotto i portici e lungo l'intero percorso, continuano ad esplodere gli applausi che si trasformano in uragano al passaggio dei decorati al Valore e dei mutilati. Poi Zara, Pola e Fiume, esuli in Patria e stretti nel ricordo, con il loro striscione "Vivi e morti sono qui". Poi le sezioni estere con i loro striscioni "Nessun oceano divide le Penne Nere", "L'amicizia è pace", "Le montagne non hanno frontiere", "Gli Alpini sono per l'Europa e sono per l'Italia". Passano via via, le

altre Sezioni: i molisani ammoniscono "Non togliete i muli agli Alpini".

"364 giorni di tristezza, uno (questo) di speranza". "Per i distruttori dell'Italia, gli Alpini sono un osso che va di traverso". Erano questi due semplici cartelli, costruiti con del normale cartone da imballaggio e scritti con calligrafia incerta e tremolante. Li portava issati bene in alto, un "Vecio", uno di quelli veri, con la "V" maiuscola, che non smetteva un attimo di piangere, assistendo lungo le transenne, incurante della pioggia che gli rigava la faccia assieme alle lacrime, al passaggio della sfilata (forse non poteva camminare) ed ogni bandiera, ogni vessillo, ogni gliardetto, ogni striscione ed ogni Alpino era per lui una nuova emozione. Chissà da quanto attendeva questa Adunata! Ritengo volesse manifestare

con quei due cartelli il suo disprezzo e la sua repulsione per la situazione vergognosa nella quale si trovava la sua Patria, soffocata dai troppi pregiudizi e schiacciata da problemi irrisolvibili. Non era questa l'Italia per la quale aveva combattuto, aveva sofferto, si era sacrificato. La vera Italia, la sua Patria, l'aveva nuovamente scoperta con l'arrivo a Torino degli Alpini, l'Italia ideale, dai sani principi e lo dimostrava con quelle lacrime preziose che gli bagnavano le gote. E veramente gli Alpini quando scendono o salgono nelle città, per le loro adunate, fanno cambiare loro fisionomia, le rivestono a nuovo, iniettano una dose copiosa di coraggio e di speranza, riuscendo a coinvolgere nel loro slancio spontaneo tutta la gente per bene.

segue a pag. 2



Il Vessillo della Sezione Alpini di Treviso, scortato dal Vice Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale Cav. Geom. Luigi Casagrande.

**TREVISO - La nostra Sezione presente a Torino con oltre 4.000 Alpini**

Nonostante la lontananza e l'inclinazione del tempo che aveva reso incerta qualche partenza dell'ultima ora, a Torino erano presenti oltre 4.000 Alpini, appartenenti ai nostri 92 Gruppi.

Al momento della partenza della sfilata della nostra Sezione, risultavano assenti i seguenti gagliardetti, che probabilmente si saranno inseriti prima del percorso transennato: Castagnole, Castelfructo, Castelfranco, Cavrie, Ciano, Cimadolmo, Fontanelle, Olmi, Povegliano, Rovarè, S. Biagio, S. Martino,

Tempio. L'ordine di sfilamento era così predisposto: striscione "TREVISO", portato dagli Alpini del Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della S., Vessillo Sezionale scortato dal Vice Presidente Geom. Casagrande (il Presidente Cattai era forzatamente assente a causa di degenza ospedaliera) e dai Vice

Anche a Torino hanno portato una boccata di ossigeno, sono riusciti ad accendere un lume dove regnavano le tenebre per dimostrare a tutti che la pace oggi non è più un'opera affidata a pochi, è un miracolo grandioso, quel miracolo per la realizzazione del quale, gli Alpini stanno lottando tenacemente, perché l'essere anche per gli altri, fa parte del loro istinto, nella consapevolezza che sempre la pace è una grande conquista dell'uomo, che ne deve essere il custode.

Presidenti Avv. Ruberti e Cav. Zandegiacomo; Consiglio Sezionale; Decorati al Valore; striscione "TREVISO TERRA DEL GRAPPA, DEI PIAVE E DEL MONTELLO" portato dagli Alpini del Gruppo Treviso Salsa; gagliardetti dei Gruppi della Sezione; striscione "CANTIERE DI FONTANELLE" portato dagli Alpini del Gruppo di Breda; 1° gruppo di Alpini; Alpini volontari della Protezione Civile; striscione "Il fronte dell'A.N.A. è la solidarietà umana" portato dagli Alpini del Gruppo di Riese; Fanfara di Maser; 2° gruppo di Alpini; Alpini del G.S.A.; bandiera tricolori.

Anche quest'anno dunque, Treviso ha dato dimostrazione di compostezza, di ordine e di serietà, contribuendo a rendere la sfilata veramente degna del suo significato e portata a Torino un contributo in lealtà, chiarezza e determinazione.

A Pescara, nel maggio del 1989, non mancheranno all'appuntamento per la 62ª Adunata Nazionale, perché questo importante incontro annuale, fa parte di uno stile di vita unico nel suo genere, che appartiene solo agli Alpini.

Lucio Ziggiotto



Sfilano ordinati i 4.000 Alpini della Sezione di Treviso, che rappresentano i quasi 9.000 iscritti.



Sfilano i gagliardetti dei 92 Gruppi della Sezione Alpini di Treviso.

**TECNICA®**  
SCARPE PER LEADER



AZIENDA AGRICOLA  
**De Zottis Giovanni & Figli**

S. Bartolomeo di Breda di Piave (Treviso) - Tel. 0422/98016

# L'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA È IN LUTTO

*Nei cieli di Ramstein si consuma la tragedia della Pattuglia Acrobatica Italiana  
"Frece Tricolori"*

Ramstein (R.D.T.) 28.8.1988 - Non vi sono parole per esprimere tutto il nostro sgomento ed il nostro dolore, per l'immane tragedia provocata dalla collisione dei nostri aerei "Frece Tricolori". Abbiamo visto e rivisto con il cuore in gola il velivolo trasformato in una bomba al napalm che precipitava, privo di controllo, sulla folla terrorizzata, con effetti disastrosi (decine di morti, centinaia di feriti), mentre altri due velivoli esplodono in aria, seminando nella loro corsa verso la morte, frammenti incandescenti e letali.

Lo stupore della gente impietrita di fronte a questo evento, l'accorrere dei soccorsi, la desolazione dei corpi straziati, disseminati nel verde prato ai bordi della pista, sono immagini che nessuno potrà mai dimenticare.

Conosciamo perfettamente le tradizioni ormai leggendarie della nostra pattuglia acrobatica, sappiamo che vi è un'altissima professionalità alla base di queste manifestazioni e quindi possiamo comprendere i sentimenti di quanti nelle nostre Forze Armate, si sentono oggi ingiustamente colpevolizzati. Forse un destino imponderabile, un errore fatale dell'uomo, sono la causa di tanti lutti e di tanta disperazione: le decine di morti, compresi i nostri tre piloti, possono davvero essere lo scotto pagato dall'alta tecnologia, al rischio ed alla professionalità? Non vi sono altri strumenti e modi in grado di assicurare ai nostri piloti, all'Aeronautica, come alle altre Armi, la possibilità di specializzazione senza pagare prezzi così inumani? Noi crediamo di sì e confidiamo che decisioni in questo senso, saranno prese con grande rigore ed ocularità.

\* \* \*

Udine 31.8.1988 - L'addio ai piloti delle "Frece Tricolori"

## Il rispetto dovuto alla morte

Nel Sacro di Udine, di fronte ad una folla enorme ed alla presenza delle più alte cariche dello Stato (il Presidente del Senato Giovanni Spadolini, il Ministro della Difesa Valerio Zanone, i massimi esponenti delle Forze Armate), è stato dato l'estremo addio ai tre Ufficiali dell'Aeronautica scomparsi nel cielo di Ramstein. Una cerimonia intensa, presenti i familiari ed i parenti delle vittime ed i colleghi sopravvissuti.

Il Ten. Col. Mario Naldini, 41 anni di Firenze (capoformazione); il Ten. Col. Ivo Nutarelli, 38 anni di Palermo (solista); il Cap. Giorgio Alessio, 31 anni di Alessandria, hanno ricevuto l'estremo omaggio e non potranno mai più pilota-



L'urto e l'esplosione: l'aereo "Macchi MB 339", pilotato dal Ten. Col. Ivo Nutarelli, precipita al suolo come una bomba.



Il Cap. Giorgio Alessio, di anni 31.

re quell'aereo MACCHI MB 339, al quale erano legati, nella vita e nella morte.

Dietro l'altare, un coro di voci maschili intona le note struggenti di "Stelutis Alpinis". Sono le Penne Nere della Julia, le nostre Penne Nere, e un brivido percorre interamente la grande chiesa monumentale. La villotta friulana è la canzone di chi muore sulle montagne e perciò degli Alpini, i soldati più simili



Il Ten. Col. Ivo Nutarelli, di anni 38.

all'anima del Friuli. E gli Alpini ne hanno fatto commovente dono a questi altri figli dello stesso cielo, delle stesse altitudini, fatte per le aquile e per gli uomini rari.

Il Mag. Zanovello, "Frece Tricolore" fino allo scorso anno, legge la preghiera dell'Aviatore: «Dacci le ali d'aquila, l'artigiano dell'aquila». La Julia canta un altro inno carico di pathos: "Signore delle cime".



Il Ten. Col. Mario Naldini, di anni 41.

Addio Mario, addio Ivo, addio Giorgio! La Sezione Alpini di Treviso, gemellata con il 51° Stormo Aereo, nel mese di giugno del 1977, è vicina al lutto delle famiglie degli scomparsi, all'Aeronautica Militare provata da tanto dolore, alle Forze Armate, alla Nazione e partecipa a questo grande dolore, auspicando che ... la morte, possa aiutare la vita!

Lucio Ziggotto



## GOMME PIAVE

S. Giuseppe di Treviso - Tel. 20637

VILLORBA - Via Roma - Tel. 9348

ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA  
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

# BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

# CINQUANT'ANNI DOPO

Ricordi di un "Vecio" Alpino



Tofana di Roceaz, 20.7.1938 - Giuramento degli Aspiranti Ufficiali di Artiglieria di Montagna (Foto Ottica G. Ghedina - Cortina d'Ampezzo).

Nel marzo del 1938, fresco di prima nomina, mi presentavo a Belluno al comando del 7° reggimento Alpini per prestare il giuramento di fedeltà: grande uniforme, sciarpa azzurra, sciabola, guanti bianchi e stivali lucidissimi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno mi ritrovai a Feltre, presso l'omonimo battaglione, comandato a prestare servizio alla 65ª compagnia, agli ordini del capitano Buzzati e con i tenenti anziani, reduci d'Africa, Flammin, Lenuzza e Quadrelli.

Dopo aver subito il consueto "sbrunamento" in uso ai neo ufficialetti di primo pelo, ecco nel mese di maggio arrivare le reclute del 1916. Così iniziò il mio bel periodo di comando col 1° plotone fucilieri.

Così con la vestizione dei "bocia", primo loro dirazzamento, giuramento, ai primi di giugno al comando "armi e materiali in spalla" via verso la sede estiva di Agordo.

Qui un più specifico addestramento e ai primi di luglio inizio del campo estivo mobile con lunghe e belle scarpinate ed ascensioni su verso i confini con l'Austria, passando attraverso la Moiazza, Moiazetta, Coldai, ascensione al Pelmo e poi giù verso la Rocchetta, Vervei. Salita alla Tofana proprio il 20 luglio, dove in quella zona, anni prima (il 1915), cadde colpito in fronte il leggendario generale Cantore.

E poi giù per la Travenanzes e su verso Braies. Quindi Rasun Valduora, con manovre finali verso il Monte Collaio del Gruppo del Vedrette di Ries.

E a questo punto, come non ricordare i miei Alpini: dal sergente Biasuz, immobile in cima alla Tofana con la mitragliatrice Breda, presentata per gli onori al colonnello Ghe; quindi i caporali maggiori Zanon della 1ª squadra, Gian-

moena della 2ª, Boscheri della 3ª, Dal Zotto della 4ª. E Tonello Mansueto il gigante dei mortai, gli Alpini Bandiera, Casini (cuoco della mensa), Poloni, Merlo, Montagner, Durante, Bertella. Infine gli "sconci" della squadra salmerie e carreggio guidata dal sergente maggiore Schiavon, il caporale Giusti e ancora Facchini, Feltrin, Bordin, Zambiano e tanti altri di cui non ricordo più il nome, ma la cui figura brava e generosa vive ed è impressa nel mio cuore.

Così nell'autunno di quel 1938 finì il mio bello (sì, proprio bello) servizio di prima nomina e ritornai ad essere un ... borghese!

Ma nel marzo del 1939 arrivò la "cartolina di precetto", così mi ritrovai sottotenente anziano a Tarvisio con la 72ª compagnia del "Tolmezzo"; quindi "gita sociale" in tradotta sino a Bari per prendere imbarco per l'Albania e qui sudare, brontolare e sacramentare su e giù per quelle contrade, povere, misere, proprio fuori dalla grazia di Dio.

Il 28 ottobre del 1940 iniziò laggiù la mia guerra che vide il sacrificio ed il sacrificio degli Alpini della "Julia". Verso la fine di novembre, in fase di ripiegamento e con l'ordine della protezione della retroguardia, caddi ferito e fatto prigioniero.

La mia avventura si concluse nel giugno del 1946 col rimpatrio dal campo di prigionia a Yol in India.

Butto giù questi ricordi cinquanta anni dopo il mio primo servizio, scrivo qui a Cortina dove sono di casa in occasione dell'apertura della Mostra "Vita in trincea", lodevolmente organizzata perché ha colto lo spirito del combattente e, soprattutto, perché non viene esposta alcuna arma!

E così, frugando fra i miei vecchi ricordi di naja ho ritrovato il "ruolino"

del mio plotone al 7° Alpini e mi sono trovato ancora in testa al reparto con i cari nomi in parte sopra riportati.

Purtroppo il peso dello zaino dell'età mi impedisce di scarpinare come allora e andare in salita è un problema con il ... fiatone.

Ma le montagne sono sempre quelle, i ricordi imperituri, l'entusiasmo ancora grande e la voglia di vivere tanta. Non per niente la classe del '13 è ... una classe di ferro!

Bruno Manfredi Apollonio  
Cortina, 8 luglio 1988

\* \* \*



**DONA SANGUE,  
DIFENDERAI LA TUA  
VITA E AIUTERAI  
QUELLA DEGLI ALTRI**

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

L'Alpino Martino Sales, Capogruppo A.N.A. di Spresiano, ci ha fatto pervenire la lettera sotto riprodotta, e firmata dall'Alpino Natale Raffaelli, riguardante il Cappellano Militare Don Amelio Loj. È con grande piacere che segnaliamo sul nostro giornale la figura di questo splendido sacerdote, ricordando con affetto tutti i nostri Cappellani Militari Caduti.

ODERZO, 28.2.46

All'Ordinario Militare per l'Italia  
Salita del Grillo, 37  
ROMA

Oggetto: Cappellano Militare Loj don Amelio.

Io, sottoscritto, Alpino Raffaelli Natale di Angelo, nato a Faedis (Udine) il 22.12.1917, già in forza all'8° Alpini, Div. Julia, posso testimoniare quanto segue nei confronti del Cappellano Militare don Amelio Loj.

Il don Loj giunse sul Don il 15.1.43 con i complementi dell'8°, della Julia. Venne fatto subito prigioniero dai russi, che dopo averlo maltrattato in tutte le forme, perché riconosciuto come Cappellano.

Quando un comando sovietico ordinò che egli fosse portato per l'interrogatorio. Egli si presentava poi, a un grup-

po di ufficiali italiani, lì per lo stesso motivo, tutto lacero e sanguinante. Fu da loro ricoperto alla meglio con parti di corredo che spontaneamente si toglievano di dosso. Con essi fu portato a TAM-BOV al campo cosiddetto dei "CANNIBALI" perché, i prigionieri, oltre 2.000, per fame finivano per mangiare il cuore e il legato dei compagni morti.

Dopo 20-30 giorni il don Loj con altri ufficiali italiani venne portato verso "Oranchi", poi al campo 2851 ove si ammalò di grave esaurimento e T.B.C. intestinale.

Ricoverato nel lazzaretto del campo, non fu mai visitato dai medici russi, perché riconosciuto come Sacerdote. Solo un medico tedesco prigioniero lo visitava e gli parlava in francese. Questi cercò medicine e una dieta speciale per il don Loj, ma invano. Così il don Loj morì di fame e stenti, perché non poteva nutrirsi con razione ordinaria.

Egli si spense il 10.2.45. Fu sepolto a 300 chilometri da "Oranchi", nella zona degli Urali.

Questo è quanto posso affermare di sapere sul don Loj, che, come lavoratore prigioniero, vivevo nel campo dove egli si ammalò e morì ed ebbi modo di parlargli anche nel Lazzaretto.

In fede.

Alpino Natale Raffaelli  
Ospedale Civile - Rep. Militare

questo ventennio.

Il Sig. Sindaco ha voluto manifestare la sua simpatia per gli Alpini di S. Maria, elogiandoli per il loro lavoro e la loro dedizione esercitata nell'ambito del nostro paese, dicendo «se non esistessero gli Alpini bisognerebbe inventarli».

Il Capogruppo in carica Angelo Gai, (EMOZIONATISSIMO) ha espresso un caloroso ringraziamento a tutto il Gruppo, alle autorità e a quanti hanno voluto con la loro presenza dare lustro a una manifestazione così importante.

Con grande entusiasmo il segretario

del Gruppo Alvaro Perin a note di tutti gli iscritti ha premiato con una targa ricordo "Angelo Gai, Giovanni Marsura e Gino Dartora", quali primi fondatori del gruppo, che con le loro corse su e giù dal Montello, (ormai divenute suoriche) sono riusciti a formare uno dei più bei Gruppi della zona.

La deposizione della corona al monumento ai Caduti, una mostra fotografica ricca di foto storiche Alpine e paesane, e il consueto pranzo Alpino, hanno chiuso la manifestazione.

Arrivederci alla prossima.



Autorità ed Alpini, assieme alla popolazione, mentre assistono alla S. Messa al campo.

#### VISNADELLO 4ª Festa della Stampa Alpina

24, 25, 26-6 88 e 1, 2, 3-7-88 - Indubbio successo ha riscosso in questo 1988, la 4ª Festa della Stampa Alpina, organizzata dal Gruppo Alpini di Visnadello, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Spresiano e con il Centro Biblioteche. La "sei giorni" alpina, ha avuto inizio venerdì 24 giugno ed il clou di questa giornata, è stata l'esibizione del Coro della Brigata Alpina della Julia e del Coro "El Scarpon del Piave" di Spresiano, che ha visto un notevole afflusso di persone.

Domenica 26 giugno, sempre presso il parco di Villa Sina, è stata officiata una S. Messa in ricordo di tutti i caduti, da parte del Rev.mo Parroco di Visnadello. La Sezione era rappresentata dal Consigliere Ziggio, Direttore Responsabile del periodico associativo "Fameja Alpina", che nel suo discorso ha messo in risalto l'importanza della stampa alpina, come organo di diffusione curato da soli alpini, che a differenza della stampa nazionale (sono parole del Consigliere Ziggio) non tradisce la fiducia del lettore, raccontando bugie, non ha paura di dire la verità, in quanto gli Alpini non hanno nulla da nascondere a nessuno, anche se preferiscono i

fatti alle parole. E Fontanelle, come tante altre iniziative, ne sono l'esempio.

Nella sua omelia, il Parroco di Visnadello, ha invitato gli Alpini a continuare con il loro esempio, perché la gente ha fiducia in loro, li ama e li rispetta.

Le note della Banda Musicale di Viltorba, hanno allietato l'intera mattinata. Nel pomeriggio, sempre della domenica, con la collaborazione del G.S.A., è stato organizzato un torneo di calcetto e quattro squadre di Gruppi Alpini, hanno disputato le eliminatorie.

Interessante e ricca anche la mostra della Stampa Alpina, elegantemente predisposta all'interno di Villa Sina, che è stata visitata da parecchie persone, che a loro volta hanno acquistato un cospicuo numero di libri, riguardanti gli Alpini e la montagna.

Al dinamico Capogruppo di Spresiano, Ilario Brazzolotto, a tutti i suoi collaboratori ed a quanti in qualsiasi maniera hanno contribuito per la migliore riuscita di questa manifestazione, la Sezione ed il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", esprimono da queste colonne il loro plauso, augurandosi che questo Gruppo, possa continuare per il futuro con questo tipo di manifestazione, tanto apprezzata ed utile ... e non solo per gli Alpini!

#### Offerte per il Cantiere A.N.A. di Fontanelle introitate dalla Piccola Comunità di Conegliano al 30.6.1988

|                           |    |           |
|---------------------------|----|-----------|
| Comune di Maser           | L. | 1.500.000 |
| Comune di Brugnera        | L. | 150.000   |
| Comune di Pederobba       | L. | 1.000.000 |
| Comune di Vidor           | L. | 300.000   |
| Comune di Conegliano      | L. | 1.440.000 |
| Comune di Cornuda         | L. | 1.500.000 |
| Comune di Trevignano      | L. | 1.000.000 |
| Comune di Ormele          | L. | 500.000   |
| Comune di Godèga S.U.     | L. | 300.000   |
| Comune di Resana          | L. | 200.000   |
| Comune di Segusino        | L. | 220.000   |
| Comune di Altivole        | L. | 1.000.000 |
| Serata Alpini Motta di L. | L. | 4.103.300 |

Deliberati non ancora pervenuti:

|                            |    |         |
|----------------------------|----|---------|
| Comune di Moriago della B. | L. | 500.000 |
| Comune di S. Polo di Piave | L. | 700.000 |

TOTALE L. 14.413.300

#### Offerte per il Cantiere A.N.A. di Fontanelle (in ordine di arrivo fino al 31.8.1988)

|   |    |            |
|---|----|------------|
| Totale somma precedente   | L. | 21.079.000 |
| Gruppo A.N.A. Casale sul Sile   | L. | 250.000    |
| Gruppo A.N.A. Paese   | L. | 1.000.000  |
| Assessorato Condizione sociale e Gruppo Giovanile "La Bisaccia" di Caerano S. Marco | L. | 5.450.000  |
| Comune di Chiarano  | L. | 1.000.000  |
| Gruppo A.N.A. Caerano S. Marco  | L. | 200.000    |
| TOTALE  | L. | 28.979.000 |

P.S. Sul numero 1° di Fameja Alpina era segnata la somma di L. 1.500.000 a N.N. - Tale versamento è stato effettuato dal Comune di Mogliano Veneto.

#### OFFERTE

pro "Ossigeno" per "Fameja Alpina"  
(in ordine di arrivo fino al 15.8.1988)

|  |    |           |
|--|----|-----------|
| Totale somma precedente                                | L. | 2.885.000 |
| Cozza Vasco  | L. | 10.000    |
| Rizzato Pietro   | L. | 20.000    |
| (nei primo elenco era registrato 5.000 anziché 25.000) |    |           |
| Sales Martino  | L. | 20.000    |
| Cavallina Alfonso                                      | L. | 200.000   |
| Basso Flavio   | L. | 20.000    |
| De Faveri Sergio                                       | L. | 10.000    |
| Cattarin Ernesto                                       | L. | 10.000    |
| Gruppo di Biancade                                     | L. | 20.000    |
| Gruppo di M.O. Maset di Conegliano                     | L. | 50.000    |
| Gruppo di SS. Angeli                                   | L. | 45.000    |
| Gruppo di Spresiano                                    | L. | 100.000   |

TOTALE GENERALE L. 3.390.000

Il Comitato di redazione di "Fameja Alpina" sta già lavorando per mandare alle stampe il CALENDARIO 1989 giunto ormai alla sua settima edizione.

I soci che desiderano acquistarlo, sono pregati di prenotarlo entro e non oltre il 16 novembre.

**ALPINI!  
SOSTENETE  
LE ATTIVITÀ  
PROMOSSE  
DALLA SEZIONE**

## ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SEZIONALE

### Seduta del Consiglio Sezionale del 1° Luglio 1988

Il Presidente Cattai completamente ristabilitosi dall'intervento chirurgico e relative conseguenze che lo hanno tenuto lontano dal Suo posto per circa tre mesi, ringrazia tutti indistintamente Consiglieri e Alpini per l'interessamento e le manifestazioni di solidarietà di cui è stato oggetto.

Passando poi a trattare gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, il Presidente informa che il Cantiere di Fontanelle è da considerarsi virtualmente chiuso e che l'inaugurazione dell'opera sarà fissata in una delle prossime tornate del Consiglio. Per quanto riguarda il

ritardato recapito di "Fameja Alpina" informa che si è trattato di un disguido imputabile alla Sede Nazionale, la quale ha inviato le fascette a Trieste anziché a Treviso.

Circa l'attività sportiva il Consigliere Zanetti riferisce che il Torneo di Calcio si è svolto normalmente e che ai primi tre posti si sono classificati i Gruppi di Breda di Piave, Salgareda e Maser.

Ora si sta lavorando per mettere a punto le prossime manifestazioni, prima fra tutte, in ordine di importanza, la "skirologa" sul Montello.

V. Gheller

**ALPINI! SOSTENETE  
IL NOSTRO GIORNALE**

**BONNIS**  
il doposci nel mondo

### «VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale  
senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

**A. DE CARLO**  
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818



Monumento all'Alpino d'Italia, eretto dalla Sezione A.N.A. di Toronto, nel parco di Villa Colombo ed inaugurato il 26.6.1978. Gli Alpini Canadesi, con questa cartolina del 5.8.1988, in occasione dell'arrivo del Coro di Salvarosa, hanno inviato a Fameja Alpina il loro saluto, che da queste colonne ricambiamo di vero cuore.

## L'EPOPEA DEGLI ALPINI ... CONTINUA!

*I ghiacciai del Gruppo del Cristallo, restituiscono il corpo di un Alpino, Eroe della Grande Guerra*

Cortina d'Ampezzo, agosto 1988. Il cadavere di un Alpino, morto nella 1ª Guerra Mondiale, è stato trovato da un giovane escursionista, Alberto Buzio, cortinese di 24 anni, nel Gruppo del Cristallo, una delle zone in cui si combatté la lunga guerra di trincea tra il 1915 ed il 1917. Purtroppo non è stata recuperata la piastrina personale e pertanto quell'Eroe con la Penna Nera, non avrà mai un nome. Troverà però sempre qualcuno che lo ricorderà, deponendo sulla sua definitiva dimora terrena, un fiore, una lacrima ed innalzerà per lui al cielo una preghiera.

I resti di questo Alpino, sono probabilmente affiorati dai ghiacci a causa dell'alta temperatura estiva e trasportati a valle dai Carabinieri Rocciatori della Compagnia di Cortina d'Ampezzo, fino

al Sacrario di Poecil, dove riposano altri 6.500 Caduti sul Fronte delle Dolomiti.

70 anni sono oramai trascorsi dalla fine della Grande Guerra e dalla Vittoria di Vittorio Veneto, pochissimi ancora i Combattenti viventi, ma il ricordo rimane, nelle vecchie e nelle nuove generazioni, perché la tragedia della guerra, su qualsiasi fronte venga combattuta, lascia sempre segni indelebili di dolore, di sofferenze, di brutalità, di morte.

Ora tu, Eroe Ignoto, resterà come tutti gli altri Caduti vivo nel ricordo, ad indicare ai potenti del mondo che non la guerra, ma la pace, può tutto! Quella pace per la quale, i nostri Uomini migliori hanno immolato le loro vite, affinché trionfasse la giustizia, la concordia e la fratellanza.

## IL PRESIDENTE CATTAI "HA RIPRESO SERVIZIO" AUGURI PRESIDENTE!

La notizia del ricovero all'ospedale del nostro Presidente Comm. Francesco Cattai, per un delicato intervento chirurgico, aveva steso su tutti gli Alpini della Sezione ed in maniera particolare sui collaboratori più vicini, un velo di tristezza ed — inutile nascondere — anche un po' di preoccupazione. La forte fibra di questo Alpino, classe 1915, tutto d'un pezzo, ha permesso che il necessario intervento riuscisse perfettamente, tanto da permetterne la dimissione dopo pochi giorni di degenza post-operatoria.

Una complicazione imprevista, sopraggiunta qualche giorno dopo il ritorno a casa per la convalescenza, ha costretto il Presidente Cattai ad un nuovo ricovero all'ospedale per le cure del caso, che fortunatamente hanno scongiurato un nuovo intervento. Durante questo periodo di prove difficili, per una persona che ha sempre goduto di buona salute e che, fra l'altro ha toccato la guerra con mano, non è mai venuto meno il buon umore di questo uomo formidabile, un buon umore che palesava a tutti, personale ospedaliero compreso, che ben volentieri passava a salutarlo, perché per nessuno mancava la battuta di spirito che faceva volentieri sorridere. Un uomo pieno di coraggio, trovato di nuovo al fronte a combattere una battaglia diversa, e che gli ha permesso di affrontare il dolore col sorriso sulle labbra, anche quando si poteva leggere nei suoi occhi la sofferenza fisica che mai ha dato da capire agli altri, preoccupato dell'altrui preoccupazione.

Il dolore più grande il Presidente l'ha provato per non aver potuto presenziare all'Adunata di Torino, per non aver potuto scortare il glorioso Vessillo della Sezione ed aprire la sfilata dei Veci e dei Bocca della terra del Grappa, del Piave e del Montello. Solo Dio sa quanto quest'uomo abbia sofferto per questo, non facendo venire mai meno la sua esemplare dignità.

Ed oggi eccolo qui, nuovamente in mezzo a noi, più in forma che mai, puntuale al suo posto di lavoro, a disposizione di tutti per ogni possibile aiuto e consiglio, presente a tutte le manifestazioni e favorevole ad ogni invito, a dispetto dei suoi 73 anni di età che giura di non sentire affatto sulle spalle e tutti noi abbiamo motivo di credergli conoscendone l'indole ed il carattere.

Un uomo che non è disposto ad arretrare mai, di fronte a qualsiasi ostacolo. Voglia il buon Dio degli Alpini, con l'intercessione di S. Maurizio concedergli ancora tanti anni di vita felice accanto alla sua cara famiglia ed ai suoi Alpini, quegli Alpini che per lui hanno trepidato ed assieme a lui hanno sofferto e che oggi felici per la sua guarigione gli sussurrano all'orecchio ad uno ad uno, quasi fosse una preghiera: AUGURI AUGURI AUGURI, AMATO PRESIDENTE!



Grande Guerra 15-18. Trincee e vedette scavate con tanta fatica da parte dei nostri Alpini, sulle nostre montagne.

Convettori murali  
Radiatori elettrici ad olio  
Termoconvettori  
Termoventilatori  
da bagno e portatili  
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti  
Stufette radianti  
Stufe catalitiche  
Stufe a gas  
Stufe a kerosene  
Stufe a legna e carbone

# una Scuola per l'India

## IN INDIA LA SOLIDARIETÀ ALPINA

Il G.S.A. MONTELLO completa ed arricchisce il suo programma per l'anno 1988, promuovendo un'iniziativa altamente umanitaria che consiste nella raccolta dei fondi necessari per la costruzione di una scuola elementare nella regione dell'ANDHRA-PRADESH in INDIA.

L'idea trae origine dalla costante opera di sensibilizzazione di Fratel Matteo Kavunkal che alcuni alpini hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare per il suo operato in Italia.

Matteo è un religioso indiano che, da una decina di anni, si dedica all'assistenza di ragazzi provenienti da situazioni familiari difficili, affidati dal Tribunale dei Minori all'Istituto CA' FLORENS di Istrana (TV).

Per la fine di dicembre gli alpini si sono prefissati di poter disporre di una certa somma necessaria all'acquisto del materiale da costruzione dell'edificio. La manodopera è assicurata dagli abitanti del villaggio di Godavarru - India.

Venti milioni sono anche pochi per il fine che vogliamo conseguire; ma sono molti per una associazione come la nostra.

Siamo però convinti che gli alpini ce la faranno con la collaborazione di chiunque sia intenzionato ad apportare idee, suggerimenti ed offerte per sostenere le iniziative atte a raggiungere lo scopo prefissato.

L'inaugurazione della scuola è prevista per la primavera 1989 ed una delegazione del G.S.A. Montello sarà senz'altro presente dopo aver collaborato alla sistemazione finale del manufatto ed al completamento dei lavori, scoprendo anche una targa a ricordo dell'opera voluta e sostenuta dal gruppo e da tutti gli alpini.



La vecchia scuola di Godavarru in paglia e fango.



La nuova scuola nel progetto approvato dalle autorità locali.



Un insegnante indiano con alcuni allievi davanti alla vecchia scuola distrutta dai monsoni.

## IL PROGETTO DELLA SCUOLA

Godavarru è un paese a 20 km. dalla città di Vijayawada. La popolazione è di 1.500 abitanti, dei quali 650 sono persone di casta e 850 poveri Harijans, lavoratori e gente senza terra. La principale attività è l'agricoltura. Non esistono industrie.

La scuola è l'unica per ragazzi poveri, in numero di 180 con 4 insegnanti. Sono stati richiesti recentemente altri insegnanti per far fronte all'incremento annuale degli alunni.

Attualmente le classi sono così suddivise:

|            |           |            |
|------------|-----------|------------|
| 1° NORMALE | 50 ALUNNI |            |
| 2° NORMALE | 29 ALUNNI |            |
| 3° NORMALE | 36 ALUNNI |            |
| 4° NORMALE | 39 ALUNNI |            |
| 5° NORMALE | 28 ALUNNI | TOTALE 182 |

La scuola è riconosciuta dal dipartimento dell'educazione ed i 4 insegnanti sono pienamente qualificati secondo il regolamento statale. Il quinto insegnante richiesto non è stato ancora nominato per la mancanza di un alloggio adatto nella scuola.

Vicino al villaggio ci sono altri 43 ragazzi che non frequentano alcuna scuola e non seguono un programma di educazione per l'eliminazione dell'analfabetismo.

La vecchia scuola con il tetto di paglia è stata gravemente danneggiata dalle recenti piogge ed alluvioni ed i bambini sono esposti al sole ed al freddo finché non sarà costruita una scuola adatta.

Per questo è stato progettato di costruire una scuola permanente. La diocesi ha acquistato 40 cents (misura locale) di terreno per la costruzione della scuola e lo spazio per attività ricreative.

La gente del posto è molto interessata al progetto. Ha promesso ed è d'accordo di fornire la manodopera non specializzata per la costruzione dell'edificio. La gente è molto povera. Con quello che guadagna giornalmente riesce a sfamarsi. Ci sono cattolici, altri cristiani ed induisti. Tutti lavorano assieme per la realizzazione del progetto.

Questa scuola è destinata a tutti i ragazzi senza distinzione di casta credo o razza. Tutto il materiale per la costruzione è disponibile a Vijayawada. La nuova costruzione sarà idonea per il programma educativo nazionale adulti che è desiderio aprire nell'edificio. Esso aiuta gli abitanti ad elevare il livello di istruzione tra gli analfabeti e a preparare coloro che devono amministrare il paese.

Siamo consapevoli, per esperienza, che l'educazione è il principale mezzo per togliere il complesso di inferiorità a quelle povere persone per renderle coscienti della loro dignità di uomini, dei loro diritti, del loro potere. Se poi uniti ed organizzati sotto una guida giusta, potremo liberarvi dalla povertà, dal lavoro forzato e da altre forme di sfruttamento.

La nuova scuola proposta darà certamente una buona sistemazione a questi poveri uomini e li aiuterà ad essere fieri della loro scuola ed educazione. Si sentiranno dei ragazzi fortunati, non inferiori alla gente di casta e questo li aiuterà molto nello sviluppo sociale e morale e li nobiliterà.

• pagina a cura di F. Zanardo



## ALBERGO SPERTI

32010 Spert d'Alpago (BL)  
Telefono (0437) 472.005

Alpini! A Spert, nel cuore del Cansiglio, l'albergo Sperti vi praticherà condizioni di favore per i vostri soggiorni.



# MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA

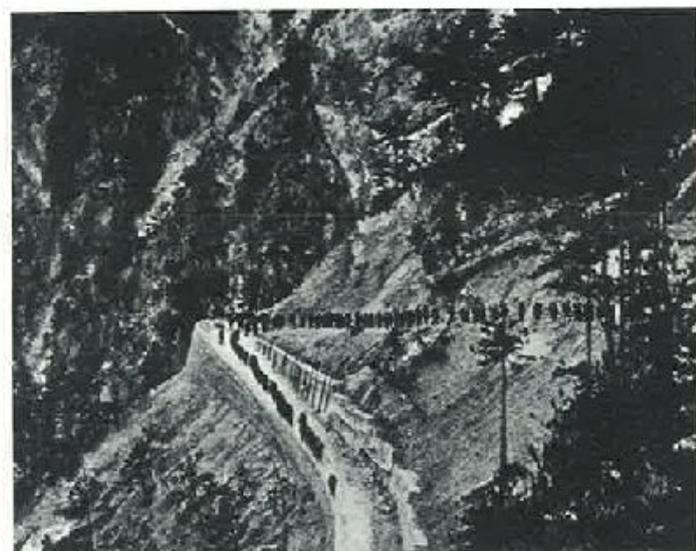
In preparazione della solennità del 70° anniversario della vittoria, proponiamo ai nostri lettori questo interessante articolo dello scrittore Silvio Bertoldi

**I** soldati che tra il 7 e il 10 novembre del 1917 si schierarono a difesa sul massiccio del Grappa erano quelli della IV Armata coartata a ripiegare dal Cadore per la disfatta di Caporetto.

La ritirata delle nostre truppe si concluse sulla nuova linea del Piave e del Grappa tra il 3 e l'11 novembre di quell'anno. Nella notte del 3, infatti, i primi nuclei di artiglieria si erano schierati sul Piave, dai ponti della Prutla al mare. Il 7 ci fu il famoso appello di Cadorna: «...Non siamo inflessibilmente decisi sulle nuove posizioni, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia; sappia ogni combattente qual è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, non ripiegare». Prima, c'era stato il grande invito del re al popolo: «Siate un esercito solo...»; e il 26 ottobre Vittorio Emanuele Orlando, succeduto a Boselli, emanava un proclama in cui era detto tra l'altro: «Sappia il nemico e sappia il mondo che gli italiani, dallo stesso insuperabile dolore per la Patria invasa, traggono la virtù di comporre ogni loro dissenso e di rinsaldare volontà, energia e opera, perché il suolo della Patria sia riconsecrato dall'immane vittoria...».

Il nove novembre il generalissimo Cadorna veniva sostituito al Comando supremo dal generale Armando Diaz. Il giorno avanti c'era stato il convegno di Peschiera, dove il re aveva riaffermato la resistenza al Piave. La ritirata era costata all'Italia 10 mila morti, 30 mila feriti, 300 mila prigionieri. Perno della resistenza diventavano il massiccio del Grappa e il Piave. Cominciava la loro leggenda.

Il Grappa era diventato la chiave di volta del sistema difensivo, in quanto garantiva tutto il fronte montano e chiudeva l'accesso alla pianura padana. Sotto il Grappa c'era la ridente Bassano; e di là le strade che conducevano a Vicenza, a Verona, vecchie mire innappagate del generale Conrad. In quei giorni, il freddo era già intenso. A tratti, pioveva a scrosci, una pioggia ghiacciata che sferzava i visi stanchi dei soldati in marcia da giorni e giorni, senza riposo, e che salivano le pendici della montagna faticosamente, per prendersi possesso degli elementi difensivi che avrebbero trionfato. Erano uomini sfiniti dalle fatiche e dalle privazioni, sbigottiti dallo spettacolo tremendo della ritirata, reduci da sanguinose battaglie, decimati, senza mezzi e senza rifornimenti. Avevano le divise a brandelli, le armi infangate, le barbe lunghe sui visi scarni; molti erano feriti e avevano rifiutato il ricovero negli ospedali per non lasciare i reparti e continuare la difesa. Non avrebbero ceduto mai. Senza alcuna retorica, avrebbero salvato l'Italia. Stavano apprestandosi alla più leggendaria resistenza di



Una rara fotografia storica scattata sulle pendici del Monte Grappa durante un avvicendamento di truppe

tutta la guerra. Molti avevano dovuto lasciare tutto quello che avevano di più caro per salire sul Grappa.

Per esempio, gli alpini dei battaglioni "Val Cismon" e "Feltre" erano passati, durante la ritirata, dai loro paesi che stavano per essere abbandonati al nemico. Li avevano attesi, ai bordi delle strade, le madri, le famiglie: tutta gente vestita di nero, affranta, con il volto rigato di pianto, che aveva abbracciato disperatamente quegli uomini sgarolti dalla fatica, che non volevano staccarsi da loro, forse per sempre. Gli alpini avevano superato il pathos di quel tremendo momento.

Il massiccio del Grappa è quella parte delle Prealpi venete che sta a ovest tra il Brenta e il Cismon ed è limitata ad est dal Piave, a nord dal solco vallivo di Arsizè e a sud dalla pianura del Veneto. Si chiama così dal nome del suo monte più alto, il Grappa, che tocca i 1.776 metri.

Se si tracciano due assi in quel territorio, per misurarne l'estensione, quella maggiore — da sud-ovest a nord-est — risulterebbe di 28 chilometri, quella minore — da est ad ovest — di 23 chilometri soltanto. Verso la fine del 1916, secondo un disegno difensivo già studiato da anni da Cadorna e dallo Stato Maggiore italiano, erano stati iniziati sul Grappa dei lavori di fortificazione. Ma poiché non vi era urgenza nel condurli, erano andati avanti lentamente e nel 1917 — all'epoca del bisogno — consistevano in poca cosa. In pratica, solamente in una strada camionabile da Romano Alio alla vetta del Grappa della larghezza di tre metri.

**R**acconta il generale Bencivenga che le truppe che per prime presero posizione sulla montagna trovarono alla Madonna del Grappa una fontana spesso interrotta dal gelo e un piccolo magazzino di viveri. Quelli erano gli impianti idrici e le riserve di vettovagliamento. Le comunicazioni venivano mantenute per mezzo di una piccola teleferica. Non c'era altro. Così dovettero prepararsi a combattere, in simili condizioni, i soldati cui era affidato il cuore del fronte, il settore che — se avesse ceduto — avrebbe portato gli austriaci difilato a Milano. E non avrebbero avuto, a loro disposizione, il tempo necessario per organizzarsi e mettersi all'opera: arrivati lassù tra il 7 e l'11 di novembre, il 13 di quello stesso mese dovettero respingere i primi attacchi condotti dalle 13 divisioni austro-tedesche comandate dal generale Krauss.

Sul massiccio del Grappa, la nostra prima linea andava dalle rocce Anzini al Monte Pertica, all'Asolone, ai Salaroli, al Monte Pallone, alla cima della Mandria, al Monte Tombo, al Monfenera. Al centro, c'era la vetta del Grappa.

I soldati potevano essere ritenuti non nelle condizioni ideali di spirito per sostenere una battaglia di quella importanza. Molti di essi erano già anziani, avevano fatto anni di guerra, erano stati mesi e mesi rintanati nelle trincee, ogni volta che erano tornati a casa in licenza s'erano sentiti sempre più estranei e lontani. Quelli di animo più forte avevano desiderato di essere rimandati subito ai reparti, per togliersi dallo spettacolo deprimente delle retrovie. Quelli delle campagne, dei monti, avevano grossi pensieri per le loro famiglie, che pativano delle difficili condizioni di vita dei poveri paesi senza uomini, dove le donne dovevano tenere le case, allevare i figli, lavorare i campi, governare le bestie. E molti infine, come si è visto, avevano lasciato i loro cari nelle terre occupate dal nemico. In quelle condizioni, i soldati dell'Armata del Cadore cominciarono a salire il Grappa, per prender posto in linea. Dietro di sé avevano un nemico vittorioso, ansioso di riversarsi sulla pianura padana dove avrebbe trovato bottino e cibo.

In quelle condizioni fisiche, ma con un morale altissimo, i soldati italiani presero dunque possesso del massiccio montagnoso. Trincee non ce n'erano; solo qualcuna in taluna delle posizioni principali. Nemmeno l'ombra di reticolati. Continuava a nevicare. Sparsi dalla fatica gli uomini si avvolgevano nelle mantelline, stendendosi nei fossi per riprendere fiato.

**I**n principio, sognavano sopra ogni cosa al mondo un rancio caldo. Ma era come se avessero desiderato la luna. Sul Grappa, acqua non ce n'era, legna secca nemmeno. Depositi, zero. Paglia per la sosta all'addiaccio, neppure parlarne. Speranze di soccorsi immediati, di invii rapidi di cibi e materiali, nessuna. Dovettero accontentarsi alla meglio.

Appena giunti, i soldati, gli alpini cominciarono a preparare le trincee. Gli scavi venivano fatti febbrilmente, iniziando alle prime luci del mattino, a squadre che si alternavano senza sosta. Bisognava fermare l'avanzata austriaca e occorreva ricorrere al solito sistema di sprofondarsi nel terreno, di trasformare una guerra di movimento in una guerra di posizione, in attesa di trovare il fiato per la controffensiva. Mentre le truppe sgobbavano di piccone e di badile (i martelli pneumatici erano rimasti sul Carso), i primi nuclei di artiglieri piazzavano i pezzi leggeri che avevano trascinato su per i monti, a forza di spalle. Pochi pezzi, con i quali avrebbero pure stroncato l'assalto austriaco. Gli alpini si distendevano sulla ancora incerta linea del fronte, di vedetta; qualche osservatorio iniziava le sue segnalazioni; e dietro quel sottile velo di allarme e di difesa, febbrilmente si apprestavano camminamenti, si moltiplicavano trincee, si preparavano ricoveri per la truppa di riserva e per le munizioni, si stendevano i reticolati con il filo di ferro che finalmente cominciava a giungere con le corse.

Mancavano, in compenso, i paletti per reggere quel filo spinato, per realizzare i cavalli di frisia. I soldati "si arrangiavano" con i paù delle palizzate delle "casere", con i rami delle piante, con la legna tagliata nei boschi.

Non per questo i soldati italiani si perdettero d'animo. Essi sapevano che la vera fronte, in quel momento, era costituita soprattutto dal loro valore. Sapevano, avevano coscienza che quelle posizioni erano ormai le chiavi per il possesso della Patria. Intuivano che il monte Grappa era diventato un simbolo, più che una trincea.

**M**orirono così, difendendo l'Asolone, il Monfenera, il Monte Tombo, morti — come accadde in più di un episodio — scaraventando sul nemico la mitragliatrice ormai inutile e lanciandosi all'assalto con i coltelli del rancio, perché anche le munizioni erano state perdute. Morti in un'esplosione di furia eroica, perché lo sera avanti avevano udito — magari — un grido di donna giungere portato dal vento dalla conca di Aiano; o veduto una lingua di fuoco salire nel buio da qualche casolare bruciato; o pensato con nostalgia più struggente a una casa lontana dove da troppo tempo non mettevano piede perché lo guerra non finiva mai ad ora gli austriaci minacciavano di vincerla; o perché si erano rifiutati di ammettere che quelli di fronte fossero più forti solo perché erano in tanti; o perché avevano capito — ben che fossero semplici contadini o semplici montanari — cosa aveva voluto dire il presidente del consiglio, Orlando, quando aveva esclamato: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria».

Molti degli assalti continui, violentissimi degli austriaci erano stati respinti a facilità, all'arma bianca, cedendo il terreno palmo a palmo, resistendo comunque ci fosse un fossato, un albero, un muro che consentisse di aggrapparsi e di non retrocedere. Il nemico si era lanciato contro il massiccio del Grappa senza perdere tempo, fin dal 13 novembre. I nostri erano ancora occupati a scavare trincee. Non dormivano da chi sa quante ore. Non mangiavano che scatolette di carne con jalletta. Il primo rancio caldo avevano dovuto organizzarselo loro, sciogliendo la neve per fare il "brodo", adoperando vecchie scatolette di latte per recipienti, bruciando legna mezzo bruciata, mettendo a bollire erbe raccolte nei boschi con l'aggiunta di qualsiasi altro commestibile si fosse trovato sotto mano. Era roba calda, e bastava.

In principio, mancavano perfino le bombe a mano, che sarebbero diventate l'arma più importante, decisiva, di quelle battaglie ravvicinate, di quei furibondi assalti. Poi, poco alla volta cominciarono ad arrivare in misura sufficiente, a mano a mano che la resistenza italiana si organizzava definitivamente tra il Grappa e il Piave e nelle retrovie si aveva agio di riprendere fiato e di dar vita al flusso dei rifornimenti. L'attacco degli austriaci fu continuato senza soste dal 13 al 26 novembre, per tredici giorni. Era così audace, così meticoloso, così sostenuto da ogni elemento tattico più giudizioso, che avrebbe dovuto spazzar via gli italiani dal Grappa. Non spazzò via nulla. Il terreno perduto costò sacrifici sanguinosi, ad entrambe le parti. Cadde il monte Roncone e Tomafco; il giorno 17 furono sgomberati il Monte Prastolan e il Cornella. Dopo cinque giornate di difesa leggendaria, gli austriaci presero anche il Pertico, che era una posizione chiave: fecero pochi prigionieri. Tutti i difensori erano morti sul posto, furono visti dei feriti lanciarsi giù dai costoni rocciosi piuttosto che lasciarsi prendere vivi. E i combattimenti continuavano, con un accanimento feroce. Molte di quelle posizioni erano prese e perdute all'arma bianca, da gente che si arrampicava forsennamente sulle rocce per balzare sul nemico, che afferrava le armi dei compagni caduti per continuare a combattere, che sapeva di non poter assolutamente cedere perché bisognava consentire ad altri reparti di preparare — pur sotto il fuoco — le nuove linee che avrebbero impedito di essere travolti. Pure, il 21 novembre cade il monte Fontanasocca; ma sulle Spinoncia tutti gli assalti vennero infranti dagli alpini, anche quando sulla destra gli austriaci ebbero preso il saliente del Monfenera e furono arrivati fino alla sommità del Tombo. Gli alpini erano già diventati i protagonisti di un'epopea di cui si parlava perfino nelle file nemiche.

Grandi attacchi austro-tedeschi dal Pertica e dal Monfenera si ebbero il 25 novembre, ma si conclusero in uno scacco sanguinoso. Allora gli austriaci tentarono d'aprirsi il varco sulla sinistra dello schieramento, anche qui invano: il 26 novembre, al Col della Beretta, furono ributtati con gravissime perdite. La prima parte della loro offensiva si era esaurita.

SILVIO BERTOLDI

# Anagrafe alpina

## NASCITE

### ARCADE

Grande gioia con conseguente devastazione della cantina per i brindisi eccezionali in casa del socio Granzotto Antonio per l'arrivo di Marina. Congratulazioni alla gentile signora Claudia.

### BAVARIA

In casa del socio Casagrande Roberto e consorte Villanova Anna, dopo Andrea è arrivata il 28.5.1988 Alice Angela, festeggiata da tutti compreso il nonno Gino, nostro socio anche lui.

### BIANCADE

Dal cielo è scesa la stellina più bella chiamata Michela, che si è posata sulla casa del Capogruppo Bottega Silvano e della gentile consorte.

### CAMALO'

Ci rallegriamo vivamente col socio Valerio Borsato e con la gentile signora Povegliano Silvana per l'arrivo dello "scarponcino" Andrea.

Il socio Borsato Domenico e gentile consorte signora Patrizia, annunciano felicemente l'arrivo della "stellina" la primogenita Martina.

### CUSIGNANA

Grande festa in casa del consigliere del Gruppo De Marchi Renato e gentile consorte Agnoletti Gianna per la nascita della loro primogenita: la "stellina" Stefania. Da parte del Gruppo le più vive felicitazioni.

### MUSANO

Con immensa gioia il consigliere del Gruppo Tosello Giosuè e gentile signora Bianchin Maria Rosa annunciano l'arrivo della "stellina" Veronica.

### NEGRISIA

Brindisi a non finire in casa del socio Boscaia Renzo, che in collaborazione con la moglie signora Ornella, ha riempito la casa di tenerezza e felicità, perché è arrivato il primogenito, un Alpinetto di nome Marino.

Grande festa in casa del socio Nenzi Claudio e gentile signora Ghirardo Maria Grazia per l'arrivo dal lontano Brasile dello "scarponcino" Marcos Tobia da loro adottato. Gli Alpini del Gruppo porgono auguri e felicitazioni.

### PEDEROBBA

Tre lieti eventi in famiglia di altrettanti soci, hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita di Emanuela, terzogenito del socio Fastro Romano e gentile signora Dall'Armi Lucia; la venuta di Davide, primogenito del socio Zamuner Giannino e gentile consorte Michielon Tiziana e l'arrivo di Adriano, terzogenito del socio Bazzacco Attilio e gentile signora Groppo Rosanna.



Marcos Tobia, il bambino brasiliano adottato dai coniugi Nenzi-Ghirardo di Negrisia.

### PONTE DI PIAVE

Nastro rosa in casa del socio Biasotto Antonio e gentile signora Pensi Paola per la venuta della "stellina" Serena.

Per la gioia del socio Dalla Mora Sergio e gentile consorte Gasparini Simonetta è arrivata la "stellina" Giulia.

Distribuzione in abbondanza di confetti rosa da parte del socio Dalla Mora Renzo che aiutato dalla gentile consorte signora Viviani Sandra, annuncia felice la nascita di Cristina.

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. due bei maschietti hanno rallegtrato altrettante famiglie di soci. Eccoli in ordine alfabetico per non urtare la suscettibilità delle rispettive mamme: Luca, figlio del socio Vaccher Ferruccio e gentile consorte De Rossi Nadia e Stefano, figlio del socio Redigolo Agostino e gentile signora Battistella Elisabetta.

### SIGNORESSA

Nastro celeste in casa del socio Prai Paolo e gentile consorte Paola per l'arrivo dello "scarponcino" Stefano.

### TREVIGNANO

Il socio del Gruppo Gatto Giulio e gentile consorte signora Trentin Maria, non hanno badato a spese per festeggiare l'arrivo della "stellina" Giulia.

È arrivato l'atteso "scarponcino" di nome Filippo in casa del socio D'Andrea Flavio e della gentile consorte Sotтана Franca. Grande gioia in famiglia ed un po' meno per la cantina che deve farne le spese.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

## MATRIMONI

### BIANCADE

Quasi fino a Venezia sono giunti i festosi rintocchi delle campane di Bianca-de per annunciare il matrimonio del baldo socio Barbirato Antonio con la gentile signorina Zanata Michela.

### CAERANO S. MARCO

Festa grande in casa del socio Pozzobon Orfeo per il matrimonio della figlia Alessandra con il signor Tavernaro Loris.

### CASTAGNOLE

Il socio Pietrobon Sergio ha accompagnato decisamente all'altare la bella signorina Zago Stefania per pronunciare ambedue il fatidico "Sì".

### MONTEBELLUNA

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta da Torresan Marco, figlio del nostro Vice Capogruppo Paolino, e dalla gentile signorina Pozzobon Adriana. Il Gruppo augura a loro tanta felicità e lunga vita.

### MUSANO

Il 21.5.88, il socio Mazzocato Davide e la gentile signorina Dalla Torre Nadia hanno salito gli scalini dell'altare per pronunciare il fatidico "Sì", coronando così il loro amore. Ai novelli sposi i migliori auguri del Gruppo.

### PEDEROBBA

Complimenti al socio Marchese Gino per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la gentile signorina Marzia Putton ed altrettanti complimenti ed auguri alla sposa per aver puntato il dito sull'alpino Gino, perché ... vale.

Gioiosa devastazione della calma paesana con il matrimonio del socio Busnello Sergio e gentile signorina Dal Negro Antonella.

### SPRESIANO

Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della Chiesa, il socio Granzio Flavio per infilare l'anello matrimoniale al dito dell'amata Loretta Moro.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni ed auguri del nostro "Fameja Alpina".

## NOZZE D'ORO

### CIANO DEL MONTELLO

Prorogato suono di campane a festa per annunciare alla popolazione di Ciano la celebrazione delle Nozze d'oro del "Vecio Alpin" Toni Mascotto e della gentile consorte Signora Maria. Il regalo più bello, quello che ha fatto esplodere di gioia i due festeggiati è arrivato niente po' po' di meno che dal Canada, e cioè la presenza delle due figlie Stella e Gabriella con relativi mariti e con la bella cornice di ben sette nipoti, finalmente soddisfatti di vedere i loro nonni in carne ed ossa e non più sulle fotografie spedite dall'Italia in Canada.

Dopo un ringraziamento in Chiesa, per il superato traguardo, la coppia felice ha offerto a parenti ed amici un lauto pranzo di nozze concluso con un eccezionale brindisi ... alpino!

## LUTTI

### ARCADE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte dei soci: Breda Giuseppe, ex combattente nella seconda guerra mondiale e Pagotto Vito, cl. 1908.

### BAVARIA

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Mastelotto Urbano, cl. 1941.

### BIADENE

Gagliardetto listato a lutto per la dipartita del socio Dametto Cav. Luigi, cl. 1927, ex combattente sul fronte Occidentale, Greco-Albanese e su quello Russo.

### CAERANO S. MARCO

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la morte del socio Gallina Gioacchino, cl. 1914, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Russo con la Divisione "Julia".

### CASTAGNOLE

Gli alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la scomparsa dei soci: Martini Giuseppe, fondatore del locale Gruppo ed ex combattente nel secondo conflitto mondiale e De Lazzari Zefferino, cl. 1928.

### CORNUDA

È venuto a mancare il socio Comazetto Giocondo, iscritto al Gruppo da moltissimi anni. Gli alpini del Gruppo di Cornuda rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

### COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Il Gruppo annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Silvestri Sisto, cl. 1915, ex combattente nel secondo conflitto mondiale con il Btg. Belluno.

### CUSIGNANA

È andato "avanti" il socio Pozzebon Giulio, cl. 1923, lasciando un grande vuoto nella sua famiglia, nel nostro Gruppo e nella comunità tutta. Ai familiari le più sentite condoglianze del Gruppo.

### GIAVERA DEL MONTELLO

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Bazzichet Giovanni, cl. 1913, ex combattente 2° guerra mondiale sul fronte Greco-Jugoslavo-Africa Orientale e Russo.

## MONTEBELLUNA

Profondo cordoglio hanno destato nel gruppo i decessi dei soci: Santin Benito, cl. 1937, consigliere del Gruppo da molti anni e sempre attivo e Bolzan Antonio, cl. 1919, ex combattente nell'ultima guerra e mutilato alla mano destra.

Il giorno 17.7.88 a seguito incidente stradale è deceduto il sig. Bruschetta Virginio, simpatizzante del nostro Gruppo.

## MUSANO

Il giorno 2 giugno c.a. è deceduto il socio Callegari Giuseppe. Alla vedova signora Barbiero sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo Musano.

## NERVESA DELLA BATTAGLIA

Due gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: Tolot Carlo Alberto di anni 55 e Bernardel Vittorio.

## ONIGO

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la morte del socio Bisol Attilio cl. 1906.

## PEDEROBBA

Gli Alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze ai familiari del socio Pincin Antonio, cl. 1943, che ci ha lasciati per sempre.

## PONTE DI PIAVE

Profondo cordoglio ha destato negli Alpini del Gruppo la scomparsa del socio Paro Iginio, cl. 1918, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e reduce dai campi di prigionia.

## PREGANZIOL

Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la morte del socio Menegazzi Paolo, cl. 1954.

## S.S. ANGELI DEL MONTELLO

Vivo cordoglio del Gruppo per la scomparsa del socio Bortolan Alberto, cl. 1910, ex combattente nella seconda guerra mondiale sul fronte Greco-Albanese, già Vice-Capogruppo per diversi anni.

## SPRESIANO

È mancato all'affetto dei suoi cari il socio Granziol Rino, cl. 1922, ex combattente secondo conflitto mondiale.

## TREVIGNANO

Grande tristezza ha destato nel Gruppo la morte del segretario Durante Augusto, cl. 1922, ex combattente seconda guerra mondiale.

Gli Alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze al socio Baldissera Amelio per la morte del padre Eugenio.

## TREVISO-M.O. T. SALSA

Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Biscaro Ferdinando, di anni 77, Florian Avellino, cl. 1935 e Cappellazzo Claudio, di soli 34 anni, perito tragicamente a seguito incidente stradale.

## VILLORBA

Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la dipartita dei soci: De Martin Costante, cl. 1907 e Fedrigo Oscar, cl. 1963, perito causa incidente stradale.

## VOLPAGO DEL MONTELLO

Gli Alpini del Gruppo ricordano con immutato affetto il socio Bellè Carlo nel 1° anniversario dell'imatura scomparsa.

Alle famiglie degli scomparsi "Fameja Alpina" esprime le più sentite condoglianze.

## SONO ANDATI AVANTI



Pagotto Vito - Arcade



Dametto Luigi - Biadene



Gallina Gioacchino - Coerano



De Lazzari Zefferino - Castagnole



Martini Giuseppe - Castagnole



Comazzetto Giocondo - Cornuda



Silvestri Sisto - Coste/Crespignaga



Pozzobon Giulio - Cusignaga



Bazzichet Giovanni - Glavera



Bolzan Antonio - Montebelluna



Santin Benito - Montebelluna



Bernardel Vittorio - Nervesa



Tolot Carlo Alberto - Nervesa



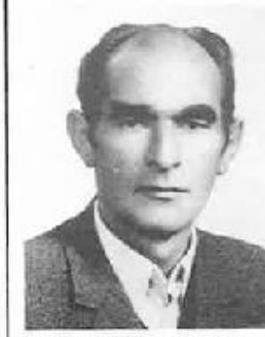
Bisol Attilio - Onigo



Menegazzi Paolo - Preganziol



Bortolan Alberto - S.S. Angeli



Granziol Rino - Spresiano



Durante Augusto - Trevignano



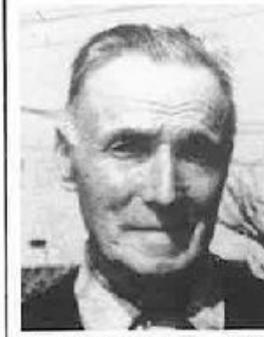
Biscaro Ferdinando - TV/Salsa



Cappellazzo Claudio - TV/Salsa



Florian Avellino - TV/Salsa



De Martin Costante - Villorba



Fedrigo Oscar - Villorba



Bellè Carlo - Volpago